

In una lettera l'attacco all'ex presidente Ganzinelli

# Artigiani di Mondovì, Paolo Manera lascia: «Non si faceva più sindacato»

Non si è concluso in modo sereno il mandato di Paolo Manera, presidente di zona della Confartigianato Mondovì dal giugno 2017. In una lunga lettera, ha illustrato le ragioni che lo hanno portato ad una "non ricandidatura", ma non ha risparmiato critiche. Intanto, si sono svolte, nei giorni scorsi, le elezioni per il rinnovo di presidenza ed altre cariche e l'intervista al neo presidente Davide Sciandra la riportiamo in altro articolo.

Nell'occhio del mirino di Manera, nella lettera da presidente uscente, c'è Roberto Ganzinelli, storico rappresentante monregalese, il quale, contattato, dice di non voler rispondere, se non sottolineando di essere "uomo del fare che osserva il risultato delle

nuove elezioni: hanno stabilito con certezza numeri, persone valide e gruppo che saprà di certo fare bene nei prossimi anni, per gli artigiani del Monregalese".

Riportiamo, di seguito, parte dell'intervento di Manera: «Si conclude il mio percorso in Confartigianato, Zona di Mondovì, dopo quattro anni di lavoro di cui due passati ad affrontare le problematiche legate alla pandemia mondiale da Covid-19. L'esperienza come presidente della zona di Mondovì mi ha dato la possibilità di maturare sindacalmente e capire profondamente quali siano le necessità delle imprese e degli imprenditori al giorno d'oggi. Sono soddisfatto di tutto il lavoro svolto. Abbiamo creato sinergie e



Ganzinelli (a sinistra) e Manera nel 2017

convenzioni con i Comuni delle nostre valli, un rapporto di collaborazione efficace con la Regione, un dialogo continuo con i singoli artigiani della zona che mi contattavano per espormi le loro problematiche. Non ultima la nascita di tanti rapporti di amicizia con i colleghi

e il personale del sistema Confartigianato.

Pochi giorni prima della fine del mio mandato ho preso la decisione di dimettermi, nonostante avessi il sostegno degli artigiani, perché non posso avvalorare un sistema, imposto da persone, che non preveda il giusto ricambio

all'interno dell'associazione sindacale. Purtroppo, per l'ennesima volta, il mio vicepresidente Roberto Ganzinelli ha voluto ricandidarsi alla carica di Vicepresidente Vicario, dopo più di 20 anni di ininterrotta presenza ai vertici della zona di Mondovì, e delle società collegate a Confartigianato. Reputo che quest'azione sia ostativa e limitativa perché preclude la possibilità di ricambio e rinnovamento continuo. Quando far parte dei vertici di un'associazione diventa soprattutto un mestiere remunerativo, legato ad indennizzi economici, si perde di vista qual è il vero obiettivo. La tutela sindacale e l'assistenza degli artigiani.

Ho deciso di non scendere a compromessi e di non ripresentarmi per-

ché negli ultimi due anni non ho potuto esercitare il mio mandato in serenità. Alcune mie prese di posizione a favore degli artigiani sono state strumentalizzate in un'accusa di interessarmi esclusivamente ai territori montani. Non si stava facendo più sindacato e ogni tanto bisognerebbe capire quando farsi da parte. Non bisogna confondere l'associazione con un lavoro, il reddito si genera con la propria impresa, altrimenti si perde di vista lo scopo sindacale della confederazione. Auguro buon lavoro al futuro presidente che spero riesca a fare meglio di quanto, nel mio piccolo, ho cercato di portare avanti sempre nell'interesse di tutti quelli che ho considerato "artigiani come me"».

Chiesto il rinvio a giudizio del conducente

## Travolse cinque persone, una morì

Carlotta Braghin

Il giudice dell'udienza preliminare Giorgio Morando dovrà decidere il 14 settembre se rinviare a giudizio o archiviare la posizione di Eraldo Dotto, 42 anni, autotrasportatore residente a Carrù. È accusato di omicidio stradale commesso in stato di ebbrezza e lesioni (costituisce l'aggravante): il 25 settembre 2020, alla guida del Suv Mercedes, in piazza Umberto I, a Monforte d'Alba, perse il controllo della sua auto e finì sul dehor del bar travolgendo due coppie e un uomo. La procura (il pm è Gabriele Fiz, presso il tribunale di Asti) ha chiesto di processarlo.

L'impatto costò la vita ad una donna di Torino di 66 anni. Il suo compagno, 76enne, invece fu ricoverato all'ospedale di Verduno. Altre persone furono coinvolte nell'incidente: una coppia 62enne di origine tedesca trasportata all'ospedale Santa Croce di Cuneo e un 60enne belga, ricoverato a Verduno. Gli accertamenti ospedalieri effettuati nei confronti del

conducente avevano confermato la presenza di alcool nel sangue superiore a 1.5 grammi per litro e nel settembre 2020 è stato dichiarato dalla polizia giudiziaria in stato di arresto nella propria abitazione. Il pubblico ministero ha chiesto al giudice delle indagini preliminari la convalida dell'arresto e l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari. All'esito dell'udienza di convalida, dopo l'interrogatorio di garanzia dell'indagato, assistito dal suo difensore Alessandro Viglione, il gip aveva convalidato l'arresto e applicato la misura cautelare richiesta dal pm, scaduta il dicembre scorso.

«In vista dell'udienza preliminare in cui il giudice deciderà sul rinvio a giudizio del mio assistito - dichiara l'avvocato Viglione -, stiamo attendendo una risposta da parte della compagnia assicurativa che regola i rapporti di malattia, con riferimento ai soggetti che sono rimasti coinvolti riportando lesioni. Al momento non vi è ancora una scelta per il tipo di rito processuale».

Venerdì la presentazione nei locali dell'Hotel dell'Academia

## Mondovì: nasce "Wamon", sistema di welfare aziendale monregalese

Si parlerà di welfare aziendale, la rete delle aziende del Monregalese per un ecosistema "coalescente". Così si intitola la conferenza stampa-incontro che si terrà venerdì, dalle alle 14.30 alle 17.30, nei locali dell'hotel dell'Academia. Gli organizzatori la definiscono "un'operazione culturale e informativa per la disseminazione del welfare aziendale nel territorio monregalese". «Desideriamo aiutare i lavoratori a meglio conciliare il lavoro con gli impegni da dedicare alla cura dei propri familiari», dicono gli ideatori. La ratio che muove le aziende è spiegata da Paolo Petrucci (Forcoop, ente capofila del progetto): «In tempi di scarsità di risorse pubbliche sono i sog-

getti privati - come le aziende, le cooperative, le fondazioni - a dover investire per migliorare la qualità di vita dei cittadini, con progetti innovativi in grado di durare nel tempo. E noi vogliamo fare la nostra parte». "Wamon", il sistema di welfare aziendale monregalese, offre ai dipendenti delle aziende aderenti, e ai familiari, servizi che riguardano la conciliazione dei tempi vita-lavoro e il sostegno al benessere globale dei lavoratori e delle lavoratrici: servizi salvatempo, servizi all'infanzia, sportello d'ascolto, d'orientamento e di supporto alla genitorialità, maggior-domo del digitale per questioni legate all'IT, acronimo che indica l'insieme dei metodi e



delle tecnologie che sono utilizzate in ambito pubblico, privato o aziendale per l'archiviazione, la trasmissione e l'elaborazione di dati. Oltre alle aziende della rete Wamon - Welfare Aziendale Monregalese, intervengono nello spazio intitolato "L'importanza dell'integrazione territoriale. Il ruolo degli enti pubblici" gli amministratori locali Michelangelo Turco (Villanova Mondovì), Nicola Schellino (Carrù), Cecilia Rizzola (Mondovì) e Luca

Borsarelli (Presidente del Consorzio dei servizi socio assistenziali del Monregalese, CSSM). A seguire sul tema "Con il welfare aziendale ci guadagnano tutti: azienda, dipendenti, comunità, territorio", saranno intervistate da Carmela Francesca Longobardi (Forcoop, welfare manager) Elena Gasco (consulente del lavoro) e Paola Veglio (AD Brovind). Infine, si terrà una tavola rotonda dedicata alle misure di welfare e alle esperienze, nella quale porteranno il loro punto di vista privilegiato Francesco Belgrano (maggior-domo aziendale, Proteo), Raffaella Odasso (assistente sociale, CSSM), Eleonora Rosso (uffici progetti, CSSM), Laura Giraud (impiegata, Vacchetti).